

I GRUPPI DI LAVORO SRPS IN EMILIA-ROMAGNA

Nell'ambito delle attività del Sistema regionale prevenzione salute, il Comitato strategico di coordinamento regionale ha individuato per il 2024 alcuni temi prioritari, sui quali sono stati attivati specifici gruppi di lavoro che presentiamo brevemente di seguito.

Emergenze incendi e di natura chimica

Eriberto De' Munari

Direttore tecnico, Arpae Emilia-Romagna

La collaborazione costante tra Arpae e Dipartimenti di sanità pubblica (Dsp) normalmente si estrinseca sia all'atto della definizione delle ricadute ambientali e sanitarie per le autorizzazioni ambientali, sia nelle attività di gestione e risoluzione delle problematiche ambientali sul territorio regionale. L'interesse e la necessità di aumentare le interazioni tra Arpae e Dsp era quindi emersa già prima dell'istituzione del Snps-Srps, tant'è che in modo autonomo le strutture si erano organizzate sia a livello locale per garantire il massimo dell'interazione, sia a livello regionale per dare alcune indicazioni comuni.

Giusto per citare qualche esempio recente, possiamo ricordare le procedure semplificate relative all'espressione del parere integrato Arpae/Ausl per impianti di radiotelecomunicazione e telefonia mobile del 2022 o relativamente all'argomento specifico del gruppo di lavoro in oggetto con l'interazione a livello regionale che aveva dato luogo alla definizione di un "Modello operativo di intervento per rischi ambientali e chimici", recepito con la delibera regionale n. 1370 del 07/08/2023.

Non a caso, infatti, all'interno delle attività previste dal Comitato strategico Srps appositamente istituito dalla Regione Emilia-Romagna è stata individuata l'attività "Emergenze incendi e di natura chimica", il cui coordinamento è stato assegnato ad Arpae Emilia-Romagna.

Al gruppo di lavoro partecipano in modo paritario il Settore Prevenzione collettiva e sanità pubblica della Regione Emilia-Romagna, il Dipartimento di sanità pubblica di Piacenza, Parma,

Reggio Emilia, Bologna, della Romagna, nonché il Reparto chimico degli alimenti di Bologna dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna (Izsler).

Le attività del gruppo di lavoro sono iniziate a partire dai primi di aprile 2024 e prendendo spunto dalle esperienze comuni si è avviato un confronto per trovare modalità di lavoro e strumenti che dessero forza al modello concettuale disegnato con la suddetta delibera regionale, andando a definire non solo modalità operative di dettaglio, ma anche strumenti e conoscenza necessarie.

L'idea è la creazione di una linea guida, un manuale comune in cui siano definite non solo le attività specifiche in capo a ciascuno, ma anche le modalità di fruizione dei dati necessari e non ultima una modalità comunicativa integrata che possa rispondere a più livelli rispetto alle esigenze dei cittadini, degli amministratori e degli organi di informazione.

Questo risulta tanto più necessario quanto più indispensabile allorché spesso ci si trova in situazioni in cui la presenza di determinati inquinanti non è normata o è normata solo sotto particolari condizioni che difficilmente sono riscontrabili in caso di incidenti. Si cercherà quindi di trovare modalità integrate non solo per la gestione dell'emergenza vera e propria, l'attività da svolgere sul campo nell'immediato, ma anche di definire percorsi comuni di valutazione dei risultati mediante risposte integrate, ambientali e sanitarie, che cerchino di tutelare al meglio il territorio come la salute dei cittadini.

Questo cercando una solidità scientifica che possa dare sicurezza alla popolazione in merito a come si stanno affrontando le criticità in essere senza allarmismi inutili, ma nel contempo evidenziando tutte le problematiche connesse a quanto accaduto e con, in ultimo, ma non per questo meno importante, la definizione delle modalità di gestione del post emergenza affinché si possa avere un ritorno alla normalità con il minimo dei danni possibili per tutti.

Gli indirizzi per l'applicazione della valutazione di impatto sanitario

Andrea Ranzi

Struttura Ambiente, prevenzione e salute, Arpae Emilia-Romagna

Uno dei temi su cui sviluppare strumenti operativi nell'ambito del Srps è quello delle Valutazioni di impatto sanitario (Vis) in procedimenti di autorizzazione ambientale.

Il Dlgs 152/2006 ha incluso la valutazione di impatto sanitario (Vis) nell'ambito della valutazione di impatto ambientale (Via), prevedendo un "elaborato predisposto dal proponente sulla base delle linee guida adottate con decreto del ministro della Salute, che si avvale dell'Istituto superiore di sanità, al fine di stimare gli impatti complessivi, diretti e indiretti, che la realizzazione e l'esercizio del progetto può procurare sulla salute della popolazione".

Tale norma è stata ripresa dal Dlgs 104/2017 (recepimento della direttiva europea 2014/52/UE sulla Via), a seguito del quale il Ministero della Salute adottò le linee guida e i successivi approfondimenti rilasciati dall'Istituto superiore di sanità (Iss), da applicare obbligatoriamente a una serie di grandi impianti con specifiche caratteristiche, senza però escluderne l'applicazione ad altri impianti e, anzi, richiamando l'uso del documento come modello di riferimento anche per le Via regionali. L'inserimento della Vis nelle procedure autorizzative pone diversi elementi sul piano teorico e applicativo, che le Regioni stanno affrontando con lo sviluppo di attività e redazione di documenti dedicati. Su questo argomento è stato redatto un documento regionale di indirizzo per l'applicazione della Vis, frutto del lavoro congiunto tra il Settore prevenzione collettiva e sanità pubblica e la Struttura tematica ambiente prevenzione e salute di Arpae.

Questo documento, che ottempera a uno degli indicatori certificativi per